

Il successo dell'Acquario tra turismo ambientale e culturale

Intervento del direttore dell'Acquario di Cala Gonone

Flavio Gagliardi

Buongiorno, grazie a tutti gli intervenuti e ovviamente a chi mi ha invitato, la Confindustria, e alla Camera di Commercio che ci ospita.

Molto brevemente tratterò a grandi linee la storia dell'acquario di Cala Gonone. Ho sentito parlare spesso di cultura. Io sono in Sardegna da 3 anni, ma tornando un po' indietro nel tempo, vi posso dire che l'Acquario nasce dal mondo della cultura, e in particolare nasce dall'esperienza di un sardo che negli anni '50 emigra e va negli Stati Uniti. Quel sardo si chiamava Costantino Nivola. Costantino Nivola conosce un architetto di fama mondiale al suo tempo, che era l'architetto Chermayeff e gli racconta un po' la sua Sardegna. Quando Nivola muore, Chermayeff ritorna qui e rimane stupito da quello che trova, rimane stupito dagli odori e dai profumi. Nivola era, come probabilmente tutti voi sapete, era molto legato a Cala Gonone e Chermayeff si innamora di quel posto. Nasce un percorso, ovviamente voluto sia dai cittadini, all'epoca, che dall'amministrazione, che porta alla costruzione di una struttura. Quella struttura in realtà non era un acquario: doveva essere il centro visite dell'istituendo Parco Marino del Golfo di Orosei. Ebbene, non è nato il Parco del Gennargentu, non è nato il Parco Marino del Golfo di Orosei, direi la perseveranza degli amministratori, in questo caso di Dorgali, ha valutato la possibilità di farlo diventare un acquario. Questa struttura che doveva essere il centro visite del mai nato parco marino era dotata di una grandissima vasca – si tratta della vasca più grande del centro-sud Italia, anche se non è la grandezza ciò quello che ci contraddistingue. Si è dunque deciso di interpellare uno dei più importanti gestori di acquari pubblici in Italia più importanti e si è perseguita l'idea dell'acquario. Con 8 mesi d'anticipo rispetto al piano previsto e con solo 5 milioni di euro (per una struttura del genere, un acquario pubblico, è il costo più bassissimo), si è arrivati all'apertura nel luglio del 2010. Ciò è stato il risultato della perseveranza degli amministratori locali che hanno puntato su una certa idea di turismo che puntasse sul mare, sulla sostenibilità ambientale, e sulla valorizzazione del rapporto uomo-natura.

I risultati sono ottimi: 85 mila visitatori nel primo anno di gestione sono stati sicuramente un ottimo risultato. Oggi anche a causa della crisi economica registriamo una media di 50.000 visitatori. Le ricadute della struttura sul territorio sono notevoli: considerate che in questi quasi 3 anni di esercizio, la struttura ha portato circa 200.000 persone a Cala Gonone e in tutto il Nuorese. Le ricadute ci

sono e considerate che secondo i dati forniti dall'acquario di Genova, che è il nostro più ingombrante e affezionato partner, parlano di una media di 40 euro di indotto per ogni persona che viene a visitare l'acquario.

Noi gestori dell'acquario, l'indotto lo registriamo anche molto praticamente anche nel rapporto con gli albergatori. A oggi sono nati, a Cala Gonone perché evidentemente è un po' più vicino, due alberghi che lavorano in partnership con l'acquario. Ma non è solo quello.

Il rapporto con il territorio è per noi fondamentale, parlare del territorio è per noi fondamentale, vi ricordo che il pay off dell'acquario è "Acquario di Sardegna", fatto di Sardegna. Tutte le scenografie di tutte le vasche sono state un minuzioso lavoro degli scenografi che sono andati a cercare le rocce tipiche sarde per poi rimetterle all'interno. Perché? Perché uno degli obiettivi principali è parlare del territorio. Una struttura così piccola non può certo competere con i più grandi e i più blasonati acquari. Per competere e stare sul mercato deve offrire qualcosa di specifico. Noi siamo 1500 metri quadrati di superficie coperta. Quindi anche l'impostazione della comunicazione qual è stata? Parlare del territorio. Avere il marmo di Orosei a comporre la struttura. Avere un architetto famoso, che è stato Chermayeff e poi un architetto sardo, che è quello che ha completato i lavori. Anche qui un'altra bellissima esperienza di sardità e passione per la Sardegna, perché Sebastiano Gaias, che ha seguito tutti i lavori dell'acquario, nasce in Australia e torna nella sua Sardegna a lavorare. Ecco, utilizzando una pietra, il marmo di Orosei e il granito tipico della Sardegna, e utilizzando soprattutto i prodotti a kilometro zero. Il nostro obiettivo qual è stato? Quello di far sì che questa identità sarda fosse condivisa soprattutto dai sardi, che son poi diventati i primi promotori della struttura.

Noi spesso invitiamo gli artisti a esporre da noi, con piccole mostre e manifestazioni, come è stato accennato precedentemente da Bornioli, perché la nostra filosofia è creare rete il più possibile. Il nostro più grande partner, Genova, ci dice, osservando i numeri di tutte le altre strutture sul territorio che fanno il nostro stesso lavoro, quindi altri acquari, ci dice: creare rete è il primo meccanismo. Il secondo meccanismo è sicuramente aumentare l'offerta. Cioè oggi, se tu strappi il biglietto e sei semplicemente un acquario, non riesci a fare tutto. Ed è da lì che sono nate molte nostre iniziative. Mi piace ricordare forse la più bella e la più toccante, dell'anno scorso, in cui abbiamo istituito la visita per i non vedenti.

Noi siamo il primo acquario in Italia ad aver istituito una visita per i non vedenti. Abbiamo realizzato questo percorso grazie alla collaborazione con l'Unione Italiana Ciechi e l'Università di Sassari. Tanto per dire che a volte i più piccoli possono offrire opportunità molto diverse. Genova ci ha detto palesemente: noi con 1.250.000 visitatori l'anno e con le nostre problematiche, arrivare così al dettaglio

di una visita guidata così particolare non lo possiamo fare. Bene: noi a Cala Gonone l'abbiamo realizzato, in Sardegna, nel Nuorese.